

L'Unione fa muro
 metodo inaccettabile
 Una mossa per
 incastrare il centrosinistra

D'accordo Margherita
 e Ds: diciamo no
 al metodo, non alla
 persona di Monorchio

Berlusconi lancia Monorchio. E lo affonda

Cda Rai, con un blitz il premier cancella la candidatura Petruccioli alla presidenza
 Ma in Vigilanza la Cdl non vota l'ex Ragioniere dello Stato. Ora reggenza a Sandro Curzi

di Natalia Lombardo / Roma

RAI NEL CAOS Con un «blitz» Berlusconi sconvolge le carte sul tavolo di Viale Mazzini per spaccare l'Unione: il Tesoro indica Monorchio presidente, e non Petruccioli. Ma la Cdl brucia il candidato; l'Unione vota no. E per ora Curzi fa il presidente Rai... La

«bomba» scoppia all'una e quaranta in pieno Transatlantico: il Tesoro nomina Andrea Monorchio consigliere Rai indicato come presidente (e conferma Petroni consigliere). Ma come, non più Petruccioli? «Un blitz, un blitz di Berlusconi. Inaccettabile». Sbigottiti dalla notizia a sorpresa, appresa al telefono solo pochi minuti prima del comunicato dell'assemblea degli azionisti Rai, il ds Carlo Rognoni (consigliere Rai) e Paolo Gentiloni della Margherita sono senza parole. Fassino e Rutelli non ne sapevano nulla, né Prodi a Creta, idem gli altri dell'Unione. Anzi si sarebbero visti tutti alle due per decidere la «linea comune» sul sì a Petruccioli in commissione di Vigilanza

alle 19. Subito l'orientamento è per votare no. «Se devi nominare un presidente di garanzia con i due terzi della maggioranza devi pur discuterne prima, o no?», dicono Rognoni e Violante. A poco a poco diventa una voce unica: «No sul metodo, non sulla persona di Monorchio». Posizione confermata nelle riunioni dei Ds, della Margherita e dell'Unione, alle 14,30. Che qualcosa bollisse lo si era intuito dal silenzio del Tesoro fino alla mezza, dal lungo incontro alle dieci fra il premier e il ministro Siniscalco a Palazzo Grazioli, con Gianni Letta, il neo consigliere Urbani e altri forzisti. E già la sera prima da FI trapelava l'ultima tentazione di Berlusconi: spargliere le carte nell'Unione, ormai decisa al voto comune su Petruccioli. Meglio toglierlo di mezzo, per ora, e buttare nell'arena un nome «neutro» e super partes. Come Andrea Monorchio, ex Ragioniere generale dello Stato, che ha lavorato al Tesoro anche a

fianco di Ciampi ministro. Salvo bruciarlo subito. Astuta la mossa con cui Berlusconi ha tentato di colpire l'opposizione: usare come esca il comunicato di Prodi di lunedì, nel quale accusava il premier di chiudere il dialogo e fare «scelte unilaterali» sul Dg della Rai. «È tutta colpa di Prodi...», si tappa la bocca un forzista. Già che c'erano la scelta unilaterale è stata estesa al presidente. Indiscrezioni narrano di una telefonata rassicurante del premier ad Alfredo Meocci, candidato alla direzione generale. Lunedì sera; poi nell'incontro con Siniscalco spunta il nome di Monorchio, «una persona capace e inattaccabile. Vediamo se la sinistra non lo vota, perché poi lo dovrà anche spiegare...», sarebbe stato il ragionamento del premier. Non è chiaro, però, come Monorchio sia stato convinto ad accettare: dalla destra sussurrano che avrebbe avuto rassicurazioni sul sì dell'opposizione. Qui scattano automatici gli interrogativi: da chi?... Uno di questi è la freccia avvelenata tirata all'Unione: per caso Prodi ieri ha sentito Letta? O non sarà stato quel comunicato da Creta a far impuntare Berlusconi? A Viale Mazzini si insinua che Prodi abbia detto sì a Monorchio presidente e Gianni Miloni come Dg. A fermare i boatos che dalla destra si inflavano nelle maglie di Ds e Margherita ci

pensa lo «staff» prodiano che smentisce contatti con Letta. Nella riunione diessina Angius se la prende col titolo del *manifesto*: «Petruccioli for president, Berlusconi pigliatutto». Nel pomeriggio la confusione cresce nel Transatlantico: l'Unione è compatta sul no. La Cdl fino alle cinque medita di far mancare il numero legale in Vigilanza per prendere 15 giorni di tempo. Da Viale Mazzini arriva la notizia che il nuovo Cda non si è riunito perché non avrebbe potuto votare il presidente: Monorchio non c'è, è a Bressanone; a convocare il prossimo Cda il 7 giugno sarà Sandro Curzi. Siamo al surreale, si scopre che proprio l'ex direttore di TeleKabul fa le funzioni di presidente, come consigliere anziano. Viale Kabul, insomma. Curzi oggi stesso ha convocato Cattaneo per garantire l'informazione sui referendum. Alle sei FI cambia rotta: andiamo a votare, dicono Lainati e Crosetto, convincendo An e l'Udc. Ordine superiore, Berlusconi insiste. La Lega si appella a una doppia interpretazione delle regole che complica la faccenda: secondo lo Statuto Rai se il Cda non ha votato sul presidente la Vigilanza non può ratificare la nomina. Ma alle sette a San Macuto si vota. An si convince. Ma con il voto segreto sono 5 i franchi tiratori della Cdl (fra An e Udc); i due leghisti non



la sede della Rai in Viale Mazzini a Roma Foto Onorati/Ansa

presentano, i Verdi non votano, il resto dell'Unione è contro. Monorchio è bocciato con 20 no, 12 sì ed una scheda bianca. «Chi di blitz ferisce, di blitz perisce», ironizza Gentiloni. Durante il voto arriva la lettera di Curzi al presidente della Vigilanza: il Cda non ha votato, quindi la commissione deve aspettare. «Sono due votazioni disgiunte», replica Petruccioli. E dai forzisti s'alza il grido: «Sigilliamo le urne e interpelliamo i Presidenti delle Camere». Per sciogliere il nodo, è la

scusa. Ma sembra che l'ordine sia partito da Palazzo Chigi per fermare una dichiarazione di Monorchio, dato che all'ex Ragioniere sembra abbiano assicurato che ieri non si sarebbe votato. È giallo: Monorchio è messo in condizione di dimettersi dal Cda, e Berlusconi potrebbe rilanciare Petruccioli con Meocci Dg (se non Saccà). Da Fassino, per bocca di Giulietti, una proposta che spiazza il premier: «Perché non Petruccioli presidente e Monorchio direttore generale?».

HANNO DETTO

Angius

Dal governo blitz inaccettabile La Cdl vuole dare un colpo all'Unione

◆ Dal governo blitz inaccettabile. La Cdl vuole dare un colpo ad Unione. Petruccioli era candidatura validissima e condivisa nel centrosinistra

Gentiloni

Questa è una maggioranza che considera la Rai una proprietà

◆ Questa è una maggioranza che considera la Rai come una proprietà personale e quindi indica presidenti e fa delle proposte senza neanche ascoltare le opposizioni

Melandri

La richiesta era chiara Ma governo e maggioranza sono stati sordi

◆ Governo e maggioranza si sono dimostrati ancora una volta sordi davanti ad una richiesta chiarissima e ha fatto bene ieri Prodi a denunciarlo pubblicamente

Caldarola

Prodi ha gestito la vicenda in modo disastroso e offeso la Quercia

◆ «Prodi ha una responsabilità grave ha gestito la vicenda in modo disastroso e ha offeso il partito che lo ha sempre sostenuto»

Prodi: il premier ha agito da solo. Ma la bomba gli è esplosa in mano

Il Professore respinge le polemiche sulla sua trattativa: nessun contatto con il governo

di Ninni Andriolo / Roma

NON SAPEVA NULLA del blitz Monorchio. Ma immaginava qualcosa e da Creta metteva le mani avanti. «Debbo purtroppo prendere atto che la maggioranza

intende procedere unilateralmente alla nomina del direttore generale» spiegava l'altro ieri Romano Prodi, gettando le critiche sul versante del centrodestra. Nemmeno una parola sul possibile presidente diessino. In quegli stessi momenti, al di là dell'Adriatico, l'Unione dava per fatto il trasloco di Claudio Petruccioli in Viale Mazzini. Il Professore prendeva le distanze pronunciando un «non ci sto» con parole diverse? O allargava le braccia di fronte a un'intesa tra partiti - Ds e Margherita innanzitutto - che bypassava la linea portata avanti «su richiesta dell'Unione» (la scelta del presidente giocata insieme a quella del direttore generale)? Interpretazioni opposte nel centrosinistra. Le ore successive, però, stemperavano in qualche modo il nervosismo. «Petruccioli ha tutti i titoli per offrire la garanzia prevista dalla legge», il Professore aveva inviato all'Unione questo messaggio con largo anticipo sulla riunione di ieri. Un sostanziale via libera a Petruccioli, ma con riserva. «Niente da dire sul nome», precisano i prodiani. Il Professore, in realtà, temeva

un'operazione «foglia di fico» di marca berlusconiana: un presidente del centrosinistra, neutralizzato da un direttore generale pigliatutto graditissimo al centrodestra. Il fatto è che il Cavaliere, anche questa volta, ha giocato una carta diversa, gettando sul tavolo la candidatura Monorchio: un modo per mettere sconquasso nell'Unione. Il risultato? La bomba è scoppiata tra le mani del Cavaliere, una conferma della proverbiale fortuna del Professore. Palazzo Chigi leggeva così il campo avverso: Fassino e Rutelli hanno trovato un'intesa su Petruccioli che non piace a Prodi, buttiamo benzina sul fuoco e mettiamo in pista un altro candidato per far ricadere la colpa sul leader dell'Unione. Non è un mistero che Prodi non avesse preso bene il susseguirsi degli avvenimenti Rai, nomina dei Consiglieri d'amministrazione compresa. Aveva ottenuto una delega a trattare, poi «i partiti erano andati in ordine sparso». La posizione dell'altro ieri era quella di «sottolineare le responsabilità del centrodestra, non intralciare l'intesa raggiunta dal centrosinistra, ma marcare una posizione differente». In realtà, spiegano dallo staff, Prodi già dai giorni scorsi si era reso conto che Berlusconi non manteneva gli impegni siglati durante il breve incontro del 25 aprile: scegliere insieme direttore generale e presidente. Il Cavaliere, alla fine, ha rovesciato il tavolo con il blitz Monorchio? «Da Berlusconi è possibile aspettarsi questo e altro - replicavano

da Piazza Santi Apostoli - il Professore aveva visto giusto». Ma lo scarso entusiasmo di Prodi per il metodo-Petruccioli era stato interpretato, ieri, come sostanziale via libera alla scelta di Monorchio. La dichiarazione prodiana di lunedì - polemicamente a Montecitorio - ha fornito al Cavaliere «l'alibi» per gettare in aria le carte. E il tam-tam era tale che il Professore, ieri pomeriggio, si vedeva costretto ad andare oltre il «no comment» mattutino dei suoi collaboratori. «Nessun contatto è stato preso con la maggioranza riguardo alla nomina del presidente del Cda e del direttore generale Rai - spiegava - dopo che si era verificata l'impossibilità di arrivare ad una intesa che comprendesse entrambe le posizioni». Governo e maggioranza, nella sostanza, «si sono sottratti alla ricerca di personalità condivise in un'ottica di garanzia». «La clamorosa bocciatura di Monorchio», alla fine, diventava la prova provata del gioco «a carte scoperte» del Professore. «È la dimostrazione evidente che le voci che si sono susseguite erano ridicole», spiegano a Santi Apostoli. Sotto accusa «i veleni sparsi a piene mani» contro Prodi. «Il Professore ha tenuto ferma la barra dell'Unione - aggiungono - Berlusconi ha agito da solo, con la solita arroganza, ma gli è esplosa tutto in mano». La prossima settimana, durante il vertice dell'Unione, Prodi riproporrà il suo schema: trattativa unica con la Cdl per «un presidente e un direttore generale di garanzia».



Andrea Monorchio Foto Ansa

IL RITRATTO

Il bipartisan gran Ragioniere dello Stato

ROMA Un grand commis, Andrea Monorchio, per ben 13 anni Ragioniere generale dello Stato e da 4 presidente di Infrastrutture Spa sarà il nuovo presidente della Rai. Nato a Reggio Calabria il 24 giugno 1939, laureato in Economia e Commercio presso l'Università di Messina, Monorchio ha ricevuto anche una laurea Honoris Causa in Giurisprudenza dall'Università di Sassari. È Docente ordinario di Contabilità di Stato presso la facoltà di Scienze politiche dell'Università di Siena, docente di Economia della spesa pubblica presso la Facoltà di Economia della Luiss dal 1993. Inoltre insegna Contabilità di Stato presso l'Accademia della Guardia di Finanza. Monorchio è entrato nella Pubblica amministrazione nel 1958 all'età di 19 anni. Nel '92 l'Italia rischiò la bancarotta e lui una «gastrite da conti pubblici» come ricordano i suoi amici. Ne uscì per il rotto della cuffia in settembre quando il premier Giuliano Amato varò i decreti di svalutazione della lira. Prova di appello di segno opposto nel 1997 con Carlo Azeglio Ciampi al Tesoro e Romano Prodi a Palazzo Chigi. L'ingresso in Europa i tre se lo giocarono in pochi mesi riuscendo a ridurre il rapporto deficit / Pil dal 6,8% al 2,7%. Un miracolo. Massimo D'Alema gli ha riconosciuto lealtà. Giulio Tremonti ha rispettato la sua indipendenza di giudizio. Ma Andrea Monorchio deve molto a Guido Carli che fortissimamente lo volle a capo dei conti pubblici nel settembre 1989 all'epoca del sesto governo Andreotti. Nota anche la sua amicizia con l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga: i due si scambiano banconote autografate con la propria firma. Dopo trentaquattro anni passati alla ragioneria con l'arrivo del ministro Giulio Tremonti a via xx settembre Monorchio viene sostituito e nominato presidente della neo-costituita Infrastrutture Spa, una società interamente del Tesoro che ha l'obiettivo di realizzare le grandi infrastrutture reperendo i fondi sul mercato.

Soldi a pioggia per i Comuni

Finanziamenti anche per parrocchie e associazioni

ROMA Mini-finanziamenti a pioggia su centinaia tra Comuni, associazioni e parrocchie, che per questo inaspettato «omaggio» dovranno ringraziare i rispettivi deputati di collegio. Dopo i 548 milioni stanziati nella cosiddetta «legge mancia», ieri, in commissione bilancio della Camera, Cdl e Unione hanno approvato una soluzione per l'utilizzo di un'ulteriore parte dei fondi accantonati nel decreto «omnibus» di marzo, per «elargizioni» a enti vari sulla base delle segnalazioni ricevute dai parlamentari. I quali, potranno così fregiarsi presso i propri elettori di essersi presi a cuore i problemi del territorio. Non a caso, il decreto «omnibus» era stato definito dalla stampa «decreto marchetta». Questa volta i milioni di euro da spendere saranno «appena» 101, suddivisi in 326 interventi. Si va dai 18.000 euro per la valorizzazione dei lavatoi e delle fontane storiche di Burgone, in provincia di Torino, ai 233.000 euro per il restauro

dell'antica filanda di Camposampiero (Padova); dai 9.300 euro per il restauro della parrocchia di San Martino Maserà (Verbania) ai 186.000 euro per la sistemazione delle strade rurali dell'agro circostante Mattinata (Foggia). Non mancano poi gli stanziamenti curiosi, a favore di associazioni sconosciute o per iniziative particolari: all'Associazione NeoCon Veronese andranno 130.500 euro per il progetto «Radici e sviluppo»; all'arcidiocesi di Catania sono stati destinati 112.000 euro come contributo per l'organizzazione del 15° Cammino di Fraternità; altri 46.000 euro andranno al comune di Ardea, per «interventi ed eventi dell'ambiente e dei beni culturali al fine della coesione sociale». Stessa versione per dirottare 373.000 euro al Comune di Milano, mentre per il progetto «Le radici della tradizione e il futuro», l'Associazione Circolo Blu-Conservatori europei di Como riceverà 93.000 euro.